

Sabato 25 luglio 2009

La Confesercenti contro la legge che entra in vigore il 29: incontro col Sindaco

Niente "bicchierino" ed è rivolta

Stop all'alcol ai banchini: "Così chiudono decine di imprese aretine"

Alessandro Veltroni

AREZZO - Mai più un bicchiere di vino col panino preso dall'ambulante della fiera paesana. La Confesercenti aretina chiede d'urgenza un incontro col sindaco, perché si possa rendere inefficace questa legge che sull'intero territorio nazionale entra in vigore il 29 luglio, mercoledì prossimo. Recepita dal Parlamento italiano su indirizzo di quello continentale, la legge doveva aiutare ad evitare il consumo di alcolici dai venditori abusivi di strada. E invece rischia di penalizzare tutti gli ambulanti regolari: vieta infatti la vendita di bevande alcoliche in tutti i luoghi pubblici che non siano bar, negozi e ristoranti.

Questo vuol dire che alle fiere non si potrà più comprare vino e birra ai banchini. Bevande che accompagnano talvolta anche prodotti sani e genuini, che sono comunque espressione del territorio aretino e, perché no, della cultura della sua gente.

"La risposta italiana alla direttiva europea (approvata a fine giugno, ndr) - fa notare Mario Checcaglini, presidente della Confesercenti aretina - anziché ridurre i danni derivanti dal consumo di alcolici ha finito per un grave danno per le aziende ambulanti della città che lavorano nel settore". In Parlamento, per la verità, alla fine ci si è accorti dell'errore. Ma



Stop all'alcol Gli ambulanti aretini protestano

per ovviare ci vorrà un'altra legge. E quindi un altro iter completo, 130 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale: insomma, si andrà sicuramente per le lunghe.

Nel frattempo i divieti di vendita di alcolici per gli ambulanti entreranno regolarmente in vigore. "Chiediamo che le amministra-

zioni comunali, a partire da quella di Arezzo con il sindaco Fanfani - commenta ancora Checcaglini - così come sta già facendo il sindaco di Firenze Matteo Renzi, ci convochi per valutare ogni possibile soluzione in attesa che il Parlamento emendi il testo". Nel frattempo, la Confesercenti aretina si è già mossa per altre vie:

"Sulla delicata questione - continua Checcaglini - abbiamo anche chiesto ai parlamentari aretini Nannicini e Mattesini di farsi interpreti di questo nostro disagio".

In effetti in ballo ci sono affari importanti, feste che nel prossimo autunno coloreranno il territorio aretino. La Confesercenti ne cita alcune, tanto per dare un'idea: la fiera del Mestolo ad Arezzo, quella del Perdono a Terranuova Bracciolini, le fiere internazionali che avranno luogo in città e a San Giovanni Valdarno. Per non parlare di tutte le sagre che nel mese di agosto si svolgeranno in ogni angolo della provincia. Tutti eventi che rischiano di lasciare i banchini alimentari privi delle bevande alcoliche. Stop al consumo eccessivo, ma anche stop al salutare bicchierino di vino bevuto insieme al panino con la porchetta.

Silvano Amatucci, che è il presidente dell'Anva Confesercenti di Arezzo, usa parole pesanti: "Il problema è generale e non di pochi. Riguarderà anche i mercatini natalizi e tutte le sagre dove si vendono bottiglie di vino. Un danno che per noi è difficile da valutare appieno". I venditori ambulanti, dunque, chiedono che la politica locale scenda in campo per fermare una legge che ne danneggia assolutamente gli interessi. Che col panino alla porchetta si torni a bere vino.